

Rassegna web del 24 giugno

24/06/2025 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale) Benzina, gli effetti della guerra in Iran: fino a 2,30 euro in autostrada. Garante in allerta: «Mercoledì convocherà la commissione»	1
24/06/2025 Rai News Prezzi benzina, allerta dal Garante. La verde in autostrada sfonda la soglia di 2,3 euro	2
24/06/2025 Il Secolo XIX.it Treni per Milano, il caos tornerà nel 2026: chi può scegliere smart working o le ferie. Gli orari che cambiano Grafico	5
24/06/2025 EuropaToday Perché il prezzo della benzina sale, anche se il petrolio scende: "Guerra in Iran? Un pretesto per speculare"	7
24/06/2025 L'Unione Sarda.it Benzina ai massimi da inizio aprile, sfondato il tetto dei due euro al litro sul 'servito'	8
24/06/2025 Blitz quotidiano.it Aumenta il prezzo della benzina, Assoutenti: "Guerra in Iran usata come pretesto per fenomeni speculativi"	9
24/06/2025 Il Tirreno.it (ed. Toscana) Guerra in Medio Oriente, cala il prezzo del petrolio ma sale quello del carburante: dalle bollette ai trasporti, l'impatto economico per cittadini e imprese	10
24/06/2025 La Notizia giornale.it I mercati credono alla tregua, colano a picco petrolio e gas	12
24/06/2025 CataniaToday Perché il prezzo della benzina aumenta, anche se il petrolio scende	13
24/06/2025 Mobilità News Rincarò benzina: convocato il Garante per la sorveglianza dei prezzi	15
24/06/2025 Il mattino di Foggia.it Il prezzo della benzina schizza a 2,3 euro in autostrada, Garante in allerta	16
24/06/2025 Torino Cronaca.it Benzina oltre i 2,3 euro al litro: il caro carburante torna a colpire gli italiani	17
24/06/2025 FIRSTonline La benzina sfonda i 2,3 euro su alcune autostrade, Garante in allerta	18
24/06/2025 Online News Prezzi dei carburanti in aumento: la benzina sfonda i 2,3 euro al litro sulle autostrade	19

Benzina, gli effetti della guerra in Iran: fino a 2,30 euro in autostrada. Garante in allerta: «Mercoledì convocherà la commissione»

3 Minuti di Lettura lunedì 23 giugno 2025, 20:53 - Ultimo aggiornamento: 24 giugno, 08:31 I nostri soldi - Newsletter Risparmio e investimenti, ogni venerdì Iscriviti e ricevi le notizie via email Benzina, gli effetti della guerra in Iran si fanno già sentire. L'aumento dei prezzi del petrolio registrato venerdì sui listini si ripercuote sulle medie dei prezzi dei distributori di benzina e gasolio, che schizzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. L'allarme del Garante: «Mercoledì convocata la Commissione» I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione nazionale consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. Gli scenari futuri La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzi benzina, allerta dal Garante. La verde in autostrada sfonda la soglia di 2,3 euro

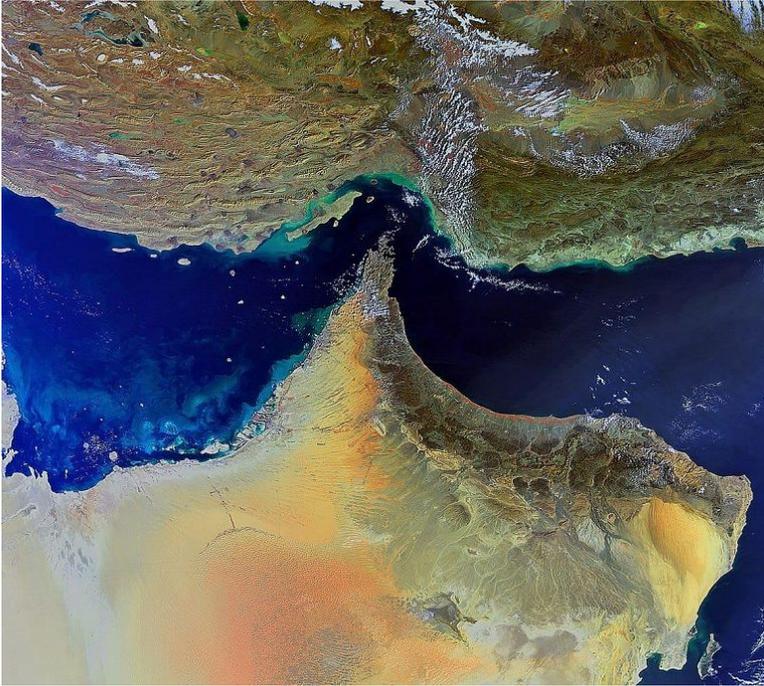
Caro gasolio, Codacons: "nuovi picchi", Assopetroli: no a polemiche infondate. Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il Dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida

24/06/2025 L'aumento dei prezzi del petrolio arriva velocemente anche alle pompe di benzina. I rialzi registrati venerdì sui listini si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. Guerra in Iran, gli "strani" effetti economici: il petrolio cala ma il prezzo della benzina schizza Distributore di benzina (Ansa) Casello autostradale - immagine generica (Wikipedia) Assopetroli: no a polemiche infondate I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Terzo week end di giugno: inizia ufficialmente l'estate, ovvero vacanze 20/06/2025 Apri contenuto Stop al gas russo, rialzo dei prezzi. L'UE: "Impatto limitato" 03/01/2025 Apri contenuto Garante convoca Commissione Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il Dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Salgono i prezzi del gasolio (Arterra/Universal Images Group via Getty Images) I segnali di un aumento dei prezzi Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione Nazionale Consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. Pioggia di missili nel cielo notturno sopra Doha 23/06/2025 Apri contenuto Il monitoraggio Codacons: "Siamo sopra 2,3 euro al litro" In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. Le immagini dei missili verso la base americana in Qatar 23/06/2025 Apri contenuto La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia. Israele bombarda 6 aeroporti iraniani e la prigione di Evin, Kahmenei parla dal bunker 23/06/2025 Apri contenuto Carburanti, staffetta: correzioni al rialzo dei prezzi E correzioni al rialzo anche questa mattina per i prezzi dei carburanti alla pompa. Quotazioni dei prodotti raffinati sostanzialmente invariate per la benzina e in calo per il gasolio. Cali sui mercati petroliferi internazionali che compensano solo parzialmente gli aumenti della scorsa settimana. Rispetto a sette giorni fa, la quotazione della benzina è salita dell'equivalente di quattro centesimi al litro, quanto i prezzi medi alla pompa. Per il gasolio, a fronte di un aumento delle quotazioni di circa otto centesimi al litro, i prezzi medi alla pompa sono saliti di poco meno di sette centesimi. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, questa mattina Eni ha aumentato di due centesimi al litro i prezzi consigliati del gasolio. Per Q8 registriamo un rialzo di un centesimo al litro sulla benzina. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 18mila impianti: Benzina self service: A 1,748 euro/litro (invariato, compagnie 1,756, pompe bianche 1,733), diesel self service a 1,672 euro/litro (+2 millesimi, compagnie 1,678, pompe bianche 1,659). Benzina servito: A 1,887 euro/litro (+1, compagnie 1,931, pompe bianche 1,802), diesel servito a 1,808 euro/litro (+2, compagnie 1,851, pompe bianche 1,727). Gpl servito a 0,707 euro/litro (invariato, compagnie 0,716, pompe bianche 0,698), metano servito a 1,441 euro/kg (invariato, compagnie 1,445, pompe bianche 1,438), Gnl 1,269 euro/kg (invariato, compagnie 1,267 euro/kg, pompe bianche 1,271 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: Benzina self service 1,845 euro/litro (servito 2,108), gasolio self service 1,780 euro/litro (servito 2,047), Gpl 0,843 euro/litro, metano 1,503 euro/kg, Gnl 1,342 euro/kg. mappa dello stretto di Hormuz (google heart) 22/06/2025

Prezzi benzina, allerta dal Garante. La verde in autostrada sfonda la soglia di 2,3 euro



Prezzi benzina, allerta dal Garante. La verde in autostrada sfonda la soglia di 2,3 euro



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Treni per Milano, il caos tornerà nel 2026: chi può sceglie smart working o le ferie. Gli orari che cambiano | Grafico

Dal 21 luglio al 29 agosto il periodo più caldo. Ora si tratta per un aumento degli indennizzi ai pendolari. Ma le prenotazioni non hanno flessione, meno arrivi dalla Lombardia e più dall'Emilia: 'La Liguria è attrattiva' Silvia Pedemonte 2 minuti di lettura Sarà una estate rovente per i pendolari Genova - La scelta dei pendolari che da Genova e dalla Liguria vanno a lavorare a Milano è stata una: mettersi in smartworking o in ferie nei giorni segnati in rosso fuoco, sul calendario. Quelli, dal 21 luglio al 29 agosto, con l'impatto negativamente maggiore, sulla circolazione ferroviaria fra Lombardia e Liguria, per i lavori straordinari di manutenzione al ponte sul fiume Po. «Di 400 pendolari alla fine si muoveranno effettivamente 120 persone - spiega Enrico Pallavicini, coordinatore del Comitato pendolari Genova-Milano - Chi ha potuto ha scelto di lavorare a distanza o segnare le vacanze». L'estate della «tempesta perfetta», come la battezza il presidente di Assoutenti Liguria Furio Truzzi («Perché dove ti giri, è tutto un cantiere: ferrovie, strade, autostrade») entra nel vivo e gli occhi sono tutti puntati sulle conseguenze che, nel concreto, l'allungamento del percorso dei treni - con deviazione verso Mortara dei regionali e verso Piacenza per gli Intercity - provocherà. Dal 21 luglio al 29 agosto, infatti, sarà completamente chiusa la circolazione ferroviaria fra Voghera e Pavia per il cantiere sul ponte di Bressana Bottarone. I viaggiatori chiedono a gran voce un incremento degli indennizzi (anche come compenso per i disagi). E, fra le notizie, una: i cantieri (e quindi le conseguenze sulla circolazione ferroviaria) proseguiranno anche nel 2026. Sugli Intercity, al momento, le prenotazioni non stanno subendo flessioni: si veleggia sulle 50 mila, nel mese clou, con numeri analoghi agli anni precedenti. L'assessore regionale ai Trasporti Marco Scajola lo rimarca, questo: «I dati mostrano come, in ogni modo, chi vuol venire il Liguria lo fa. La nostra regione si conferma sempre attrattiva». E se qualche turista mordi e fuggi in meno, magari, arriverà dalla Lombardia - per via delle difficoltà dovute ai lavori - delle new entry potrebbero arrivare dall'Emilia Romagna visto che, in questa estate 2025, Piacenza sarà collegata a Genova, con gli Intercity, come mai prima. La vedono assai più nera dal settore economico, invece: il presidente di Federlogistica Davide Falteri ieri, in una nota, ha evidenziato - partendo proprio dalla mappa dei cantieri di lavori alla rete ferroviaria - come il rischio sia quello «di mettere in ginocchio il sistema logistico nazionale e con questo - le parole di Falteri - la ricaduta immediata, l'intero sistema economico e produttivo del Paese». Assoutenti ha realizzato un prezioso e approfondito lavoro mostrando come cambiano percorsi e orari di dieci dei treni più utilizzati fra Genova e Milano: le tabelle sono quelle che il lettore può trovare in questa pagina. Con l'allungamento del tragitto gli Intercity hanno, di fatto, un incremento dei tempi di percorrenza di 60 minuti; per i regionali di 30 minuti. Per i quattro Intercity maggiormente utilizzati dalle lavoratrici e dai lavoratori entrano in campo anche i bus aggiuntivi no-stop da Genova a Milano Famagosta con tempo di percorrenza di 2 ore. Si prenotano come un se fossero un treno, su www.trenitalia.com (inserendo data e orario). Facendo un esempio concreto: cercando il tragitto da Genova Principe a Milano per il 22 luglio, dalle 6, la proposta è o il bus L652E delle 6.42 (tempo di percorrenza: due ore) o l'Intercity 652 delle 6.44 (tragitto più lungo). «Con le associazioni di categoria, i consumatori e i pendolari parliamo una voce sola - sottolinea l'assessore regionale Scajola - Ora attendiamo la relazione di Rfi, perché resta la nostra richiesta di ridurre i tempi degli Intercity. Siamo collaborativi ma non faremo sconti a nessuno: serve la massima attenzione per viaggiatori, pendolari e turisti». La battaglia, ora, è anche economica: su proposta dello stesso assessore Scajola in Conferenza delle Regioni è stato approvato all'unanimità l'emendamento al decreto legge infrastrutture per garantire compensazioni per i disagi legati agli interventi di manutenzione e ampliamento della linea ferroviaria. Dai pendolari e da Assoutenti spiegano che tutto quel che si poteva ottenere, per limitare i disagi, a partire dai bus, è stato messo in atto. Ora c'è la partita degli indennizzi, da centrare. E l'analisi delle ricadute, effettive, dell'estate calda sui binari della Milano- Genova.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Treni per Milano, il caos tornerà nel 2026: chi può scegliere smart working o le ferie. Gli orari che cambiano | Grafico

I cambiamenti principali negli orari

Regionale 3016/3014							InterCity 652						
	Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set		Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	o Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set
Genova Brignole	5.36	5.36	5.33	-	5.36	5.36	Genova Brignole	6.35	6.35	6.35	6.29	6.35	6.35
Genova PP	5.44	5.44	5.41	-	5.44	5.44	Genova PP	6.44	6.44	6.44	6.44	6.44	6.44
Ronco Scrivia	6.06	6.06	6.03	-	6.06	6.06	Voghera	7.35	7.35	7.35	-	7.35	7.35
Arquata Scrivia	6.16	6.16	6.13	-	6.16	6.16	Pavia	7.52	7.52	-	-	7.52	7.52
Tortona	6.33	6.33	-	-	6.33	6.33	Piacenza	-	-	8.28	-	-	-
Voghera	6.44	6.44	-	-	6.44	6.44	Milano Rogoredo	8.10	8.10	-	-	8.10	8.10
Pavia	7.01	7.01	-	-	7.01	7.01	Milano Centrale	8.27	8.22	9.12	Famagosta* 8.42	8.22	8.22
Milano Rogoredo	7.21	7.21	7.55	-	7.21	7.21							
Milano Lambrate	7.27	7.27	-	-	7.27	7.27							
Milano Centrale	7.40	7.35	-	-	7.35	7.35							

* salvo condizioni di traffico estremo o incidenti

Regionale 3019							InterCity 653						
	Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set		Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	o Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set
Genova PP	7.50	7.50	7.50	-	7.50	7.50	Genova PP	7.19	7.19	7.19	7.19	7.19	7.19
Ronco Scrivia	-	-	-	-	-	-	Voghera	8.08	8.08	8.08	-	8.08	8.08
Arquata Scrivia	8.18	8.18	8.18	-	8.18	8.18	Pavia	8.26	8.26	-	-	8.26	8.26
Tortona	8.32	8.32	-	-	8.32	8.32	Piacenza	-	-	-	-	-	-
Voghera	8.44	8.44	-	-	8.44	8.44	Milano Rogoredo	8.49	8.49	-	-	8.49	8.49
Pavia	9.01	9.01	-	-	9.01	9.01	Milano Centrale	9.04	9.00	-	Famagosta* 9.17	9.00	9.00
Milano Rogoredo	9.21	9.21	10.00	-	9.21	9.21							
Milano Lambrate	9.27	9.27	-	-	9.27	9.27							
Milano Centrale	9.40	9.35	-	-	9.35	9.35							

* salvo condizioni di traffico estremo o incidenti

Regionale 3037							InterCity 675						
	Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set		Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	o Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set
Milano Centrale	18.25	18.25	-	-	18.25	18.25	Milano C.le	17.05	17.05	16.00	Famagosta* 16.50	17.05	17.05
Milano Lambrate	18.32	18.32	-	-	18.32	18.32	Milano Rogoredo	17.15	17.15	16.14	-	17.15	17.15
Milano Rogoredo	18.40	18.40	18.35	-	18.40	18.40	Pavia	17.36	17.36	-	-	17.36	17.36
Pavia	19.03	19.03	-	-	19.03	19.03	Piacenza	-	-	16.57	-	-	-
Voghera	19.21	19.21	-	-	19.21	19.21	Voghera	17.51	17.51	17.49	-	17.51	17.51
Tortona	19.31	19.31	-	-	19.31	19.31	Genova PP	18.44	18.44	18.44	18.48	18.44	18.44
Arquata Scrivia	19.44	19.44	20.35	-	19.44	19.44							
Ronco Scrivia	19.55	19.55	20.44	-	19.55	19.55							
Genova PP	20.21	20.21	21.08	-	20.21	20.21							
Genova Brignole	20.35	20.30	21.17	-	20.30	20.30							

* salvo condizioni di traffico estremo o incidenti

PRECLARIBUS 9710							InterCity 679						
	Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set		Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	o Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set
Genova Brignole	6.58	Canc.	Canc.	-	Canc.	6.58	Milano C.le	18.05	18.05	17.00	Famagosta* 17.45	18.05	18.05
Genova PP	7.05	Canc.	Canc.	-	Canc.	7.05	Milano Rogoredo	18.15	18.15	17.14	-	18.15	18.15
Pavia	8.06	Canc.	Canc.	-	Canc.	8.06	Pavia	18.36	18.36	-	-	18.36	18.36
Milano Rogoredo	8.25	Canc.	Canc.	-	Canc.	8.25	Piacenza	-	-	17.57	-	-	-
Milano Centrale	8.35	Canc.	Canc.	-	Canc.	8.35	Voghera	18.51	18.51	18.51	-	18.51	18.51
							Tortona	19.02	19.02	19.02	-	19.02	19.02
							Genova PP	19.44	19.44	19.44	19.43	19.44	19.44
							Genova Brignole	19.52	19.52	19.52	19.58	19.52	19.52

* salvo condizioni di traffico estremo o incidenti

PRECLARIBUS 9744							InterCity 685						
	Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set		Fino al 31 mag	Dal 1° giu al 20 lug	Dal 21 lug al 29 ago	o Bus integrativo	dal 30 ago al 28 set	dal 29 set
Milano Centrale	18.25	Canc.	Canc.	-	Canc.	18.25	Milano C.le	19.05	19.05	-	19.05	19.05	19.05
Milano Rogoredo	18.37	Canc.	Canc.	-	Canc.	18.37	Milano Rogoredo	18.15	18.15	-	-	18.15	18.15
Pavia	18.57	Canc.	Canc.	-	Canc.	18.57	Pavia	19.36	19.36	-	-	19.36	19.36
Genova PP	19.55	Canc.	Canc.	-	Canc.	19.55	Piacenza	-	-	-	19.57	19.51	19.51
Genova Brignole	20.08	Canc.	Canc.	-	Canc.	20.03	Voghera	19.51	19.51	19.51	20.51	20.44	19.51
							Genova PP	20.44	20.44	20.44	21.44	20.53	20.44
							Genova Brignole	20.53	20.53	20.53	-	-	20.53

* salvo condizioni di traffico estremo o incidenti



Fonte: Assoutenti

WITHUB

Perché il prezzo della benzina sale, anche se il petrolio scende: "Guerra in Iran? Un pretesto per speculare"

Secondo l'Unione nazionale consumatori, un pieno è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina ha superato i 2,3 euro. Gli indici internazionali del petrolio sono tornati quasi alla situazione pre-conflitto, ma il calo non si trasferisce alla pompa A.C. 24 giugno 2025 15:58 Condividi La corsa al rialzo del petrolio sulla scia della guerra in Iran e dei timori sulla possibile chiusura dello stretto di Hormuz si è già arrestata, eppure i prezzi dei carburanti alla pompa sono schizzati e stentano a riscendere. Dopo l'attacco statunitense in Iran e il rischio escalation, l'impatto sui carburanti è stato infatti molto rapido. Un pieno - secondo quanto calcolato dall'Unione nazionale consumatori - è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina in modalità servito ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro in diversi distributori, e, in molti impianti autostradali, al self la verde si avvicina ai 2 euro al litro, denuncia il Codacons. Calano gli indici internazionali del petrolio, i prezzi dei carburanti no Eppure nella serata di ieri, 23 giugno, i prezzi del petrolio sui mercati internazionali hanno chiuso in forte calo dopo l'attacco missilistico lanciato dall'Iran contro le basi militari Usa in Qatar e Iraq. Attacchi che non hanno provocato né vittime né feriti. Così, dopo la fiammata dei prezzi di inizio di giornata, i contratti sul Brent sono stati ceduti a 72 dollari al barile, con un calo del 6,5%. Diminuzione che ha superato il 6% anche per l'indice Wti, utilizzato come punto di riferimento per la determinazione del prezzo del petrolio nel mercato statunitense e a livello internazionale. Eppure, nonostante gli indici internazionali siano tornati quasi alla situazione pre-conflitto tra Israele e Iran, il calo dei prezzi non si trasferisce alla pompa. Questo avviene perché, come sottolinea Assoutenti, in situazioni di crisi internazionali il rischio di speculazioni è sempre dietro l'angolo. "La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali, quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici", denuncia l'associazione di tutela per i consumatori. "Il peggio deve ancora venire - avverte - e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese", si legge in una nota dell'associazione di tutela per i consumatori, citando uno studio realizzato insieme al Centro di formazione e ricerca sui consumi. La replica: "Ogni impianto stabilisce liberamente i prezzi, lo Stato non può intervenire" A stretto giro è arrivata la replica di Assopetroli, che riunisce le piccole e medie imprese attive nella distribuzione dei servizi energetici: "In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti", sottolinea l'associazione. "Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli". In sostanza, secondo Assopetroli molto dipenderebbe dalle scelte dei consumatori: "Il self service conviene davvero. La modalità servito è una scelta, non un obbligo. Chi vuole evitare il sovrapprezzo legato alla presenza dell'operatore può scegliere il self service, che resta significativamente più economico. Per l'associazione di categoria "i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it". © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Benzina ai massimi da inizio aprile, sfondato il tetto dei due euro al litro sul 'servito'

I consumatori parlano di speculazione, ma Assopetroli minimizza: «No a polemiche infondate». Garante per la sorveglianza dei prezzi in allerta Una pompa di benzina (foto Ansa) Per restare aggiornato entra nel nostro canale Whatsapp L'aumento dei prezzi del petrolio arriva velocemente anche alle pompe di benzina. I rialzi registrati sui listini si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce e i consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione Nazionale Consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia. (Unioneonline) © Riproduzione riservata

Aumenta il prezzo della benzina, Assoutenti: "Guerra in Iran usata come pretesto per fenomeni speculativi"

Francesca Ripoli Giugno 24, 2025 (Foto Ansa) Secondo le associazioni dei consumatori, il prezzo della benzina sta aumentando senza alcuna logica, spinto soltanto da fenomeni speculativi. I rincari del petrolio per la guerra in Iran si sono infatti spostati rapidamente sui prezzi alla pompa, con la benzina self service a 1,748 euro/litro e il diesel a 1,670 euro/litro. Sulle autostrade, il servito ha anche superato già i 2,3 euro/litro. "Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti. - avvisa il Codacons - I rialzi dei listini che si verificano a ridosso del periodo estivo rischiano di determinare una stangata sulle vacanze degli italiani, aggravando le spese per gli spostamenti degli italiani. Una situazione su cui pesano come una spada di Damocle sia la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, sia possibili fenomeni speculativi tesi a sfruttare il conflitto in Iran per alzare ingiustificatamente quotazioni e listini". L'Unione Nazionale Consumatori segnala che in soli sette giorni un pieno ora costa 2 euro in più. Assoutenti e il Centro di ricerca sui consumi parlano apertamente di speculazione, evidenziando come la guerra in Iran venga usata come pretesto per aumenti, pur in assenza di blocchi reali alla produzione: La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese". "Gli aumenti ad oggi sono in gran parte speculativi, considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non dovrebbe determinare rialzi immediati dei listini alla pompa. - spiega il presidente del comitato scientifico del C.r.c., Furio Truzzi -. Sulla formazione dei prezzi di benzina e gasolio, semmai, è il Platt's che gioca un ruolo fondamentale, ed è qui che si nascondono fenomeni speculativi che sfruttano situazioni come i conflitti bellici in atto per far impennare i listini dei prodotti petroliferi". Dall'altra parte della barricata, Assopetroli nega dinamiche speculative e invita a una mobilità più consapevole. Il ministero delle Imprese ha però deciso di approfondire: il Garante dei prezzi, rafforzato dal decreto Trasparenza, ha convocato la Commissione di allerta rapida. L'allarme resta alto, perché una chiusura dello stretto di Hormuz potrebbe far schizzare il petrolio a 100 dollari al barile, spingendo la benzina in Italia oltre i 2 euro al litro. Tags: primo piano



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Guerra in Medio Oriente, cala il prezzo del petrolio ma sale quello del carburante: dalle bollette ai trasporti, l'impatto economico per cittadini e imprese

di Francesca Ferri Dopo l'attacco iraniano il costo del greggio ha cominciato a calare fino a 70,74 dollari a barile ma è aumentato quello della benzina. Urso convoca una commissione. Le aziende: «Rischiamo il bis della crisi ucraina» 24 giugno 2025 00:49 5 MINUTI DI LETTURA L'Iran ha risposto ieri agli attacchi di Usa e Israele, lanciando una decina di missili alle basi statunitensi di Qatar, Siria e Iraq. La contraerea ha neutralizzato gli effetti dei raid. E con la stessa efficacia sembrano rispondere i mercati, per nulla scalfiti dalla minaccia. Petrolio in caduta libera Ieri la giornata è iniziata con il prezzo del petrolio Brent che, ereditando un aumento già manifestatosi venerdì, è salito a 79,40 dollari al barile, la cifra più alta dal 13 giugno scorso, giorno in cui Israele ha attaccato la Repubblica islamica. Proprio nei momenti dell'attacco iraniano, però, il prezzo ha cominciato a calare a picco. Intorno alle 18,15 (ora italiana) il Brent si aggirava sui 75 dollari al barile. Alle 21,30 è sprofondato a 70,25. Intorno alle 21,30 si è attestato sui 70,74. Un record al ribasso. Si è così confermata l'analisi degli osservatori secondo cui la sproporzione militare tra le forze in campo non impaurisce i mercati e di conseguenza non intacca la tenuta dei prezzi del greggio. Prezzi in salita Eppure per consumatori e imprese le poche ore di aumento del petrolio di ieri mattina sono bastate a far salire i prezzi del carburante. Svelando tutte le contraddizioni del meccanismo. In autostrada la benzina in modalità 'servito' ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro, mentre al self service la verde si è avvicinata ai 2 euro al litro, come ha segnalato il Codacons monitorando i dati forniti dai distributori e pubblicati sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del ministro Adolfo Urso, ha convocato per domani una Commissione di allerta rapida in materia. E incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz, nel Golfo Persico, dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas, approvata dal parlamento di Teheran e in attesa della decisione finale del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. La preoccupazione per i possibili scenari arroventa i prezzi energetici. Con ricadute a tutti i livelli, dalle imprese ai semplici cittadini. Bollette in aumento «Gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui)». Rialzi sono attesi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto. Ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, Assoutenti prevede un aumento di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce. Diesel e autotrasporti I più preoccupati sono gli autotrasportatori. «Quello che temiamo è che, essendo una guerra, si possa ripetere lo scenario visto allo scoppio del conflitto in Ucraina quando ci fu un aumento di oltre il 20% del prezzo del diesel in un mese, che andò a 2,30 euro al litro», dice Roberto Calvani, presidente Trasporto Merci di Cna Pisa. «Allora abbiamo avuto sostegni dal governo che ci hanno aiutato. Da soli sarebbe stato insostenibile. Anche perché con l'aumento generalizzato dei prezzi aumentano tutti gli altri costi, dai ricambi all'acquisto di nuovi mezzi». Insomma, il timore è quello di una «spirale inflazionistica», spiega ancora Calvani. Con un problema in più oggi, rispetto al 2022: «La situazione del 2022 ancora non è rientrata. E se allora venivano da un periodo di forte espansione, quindi abbiamo retto, ora invece l'economia è debole. E a questo vanno aggiunti i problemi infrastrutturali di strade e ponti che vanno peggiorando: se in passato i ponti aperti all'attraversamento dei mezzi pesanti da Pisa a Firenze, esclusa la Fi-Pi-Li, erano sei o sette, ora sono solo tre. Costringendo gli autotrasportatori a fare molti chilometri in più». Gas e imprese Del caro gas è preoccupata soprattutto Confindustria, che guarda al gas prima di tutto come combustibile per produrre energia elettrica. «I mercati sono volatili e influenzabili da qualsiasi evento, figuriamoci un conflitto come questo», dice Tiziano Pieretti, vicepresidente di Confindustria Toscana Nord e imprenditore nel settore cartario, uno di quelli più energivori. Anche la sua testimonianza parte dalla guerra in Ucraina. «Non rifornendoci più dalla Russia, abbiamo compensato moltissimo con gas che viene Emirati Arabi, Qatar e Arabia Saudita. E siamo preoccupati per l'aumento del prezzo, passato da 35 euro per Megawatt/ora ai 41,50 di ieri. Ma alcuni analisti lo darebbero fino a 70 euro». Come si possono difendere le imprese? «L'unico modo per prevenire l'impennata dei prezzi - spiega - è lavorare sulle coperture dal rischio dell'aumento dei costi. In uno scenario con il gas a 70 euro a Megawatt/ora 'coprirsi' significa sapere quanto gas si consumerà in un determinato periodo, mettiamo nei prossimi 4 mesi valutate le commesse, e mettere insieme strumenti derivati, per cui quel gas lo si pagherà al prezzo attuale con i future». Salassi sulle famiglie Chi non ha questo tipo di 'scudo' sono i semplici cittadini. Per i quali i temuti aumenti del costo del petrolio si tradurranno in aumenti del carburante per l'auto, della bolletta della luce, ma anche della spesa in generale. Non necessariamente per ragioni effettive. «Noi temiamo una bolla speculativa», spiega Silvia Bartolini, presidente di Codacons Toscana. «Speriamo di no, ma è quel che temiamo. D'estate andiamo sempre incontro a nuovi rincari generalizzati. Di questo passo anche la situazione in Iran non aiuta. E se prima solo le famiglie povere erano in difficoltà, adesso lo sono tutte», conclude Bartolini.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Guerra in Medio Oriente, cala il prezzo del petrolio ma sale quello del carburante: dalle bollette ai trasporti, l'impatto economico per cittadini e imprese



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I mercati credono alla tregua, colano a picco petrolio e gas

L'annuncio della tregua tra Iran e Israele rinvigorisce i mercati e fa crollare le quotazioni del petrolio e del gas. Pubblicato il 24 Giugno 2025 - Aggiornato il 24 Giugno 2025 alle 23:06 di Stefano Rizzuti Il rischio è considerato alle spalle. I mercati credono alla tregua nel conflitto scatenato dagli attacchi israeliani in Iran e tornano a correre verso i massimi storici. L'annuncio della tregua da parte di Donald Trump, nonostante le accuse di violazioni, ha ridato linfa alle Borse tanto in Europa quanto negli Usa. Ma la notizia più rilevante, almeno per i consumatori, è quella riguardante il fronte energetico: gli analisti sembrano credere nella tregua e ritengono lontana la minaccia di una chiusura dello stretto di Hormuz. La conseguenza è che sono subito crollate le quotazioni sia del petrolio che del gas. Un calo che riporta i valori vicini a quelli registrati prima della guerra tra Israele e Iran. Insomma, il mondo finanziario dà fiducia alla tregua, come dimostra il rally sull'azionario e il calo dei titoli petroliferi e degli asset rifugio, come oro e dollaro. Tutta l'Europa ha chiuso in positivo, con Milano che ha archiviato la seduta in rialzo dell'1,63%. In progresso anche Francoforte (+1,6%), Parigi (+1%), Madrid (+1,44%) e Amsterdam (+0,85%). A Wall Street c'è anche un altro protagonista a influenzare l'andamento dei mercati: il presidente della Fed, Jerome Powell. Che ha spiegato che i tassi d'interessi non vengono tagliati per un motivo molto semplice: 'Le nostre previsioni sono per un significativo aumento dell'inflazione quest'anno'. Forse anche a causa della politica commerciale di Trump. Il quale non lesina critiche a Powell, scatenando anche speculazioni su un possibile cambio di guardia alla guida della Fed. Il fronte energetico: crollano le quotazioni di petrolio e gas Per i consumatori, comunque, il dato più significativo di oggi è un altro: il calo delle quotazioni di petrolio e gas. Partiamo da quest'ultimo: la tregua fa sprofondare le quotazioni sul Ttf di Amsterdam, con una flessione superiore al 12% e un dato attorno ai 35 euro al megawattora. Di pari passo va la discesa del petrolio, iniziata già nella giornata di lunedì dopo la controffensiva iraniana sulle basi Usa. Ad alimentare il calo sono state anche le dichiarazioni di Trump, secondo cui la Cina può continuare ad acquistare petrolio dall'Iran. E così il Brent è sceso fino al 5% in giornata, così come il Wti. Il primo si è attestato intorno ai 68 dollari al barile, il secondo su quota 65 dollari. Nei prossimi giorni ci si attende, quindi, un importante calo dei prezzi della benzina. Saliti anche ieri. Come annuncia Assoutenti, intanto, il governo ha deciso di convocare per oggi la Commissione di allerta rapida sui prezzi proprio per valutare l'andamento dei carburanti. Il rischio speculazione, in questi casi, è sempre dietro l'angolo. di Stefano Rizzuti



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Perché il prezzo della benzina aumenta, anche se il petrolio scende

Perché il prezzo della benzina aumenta, anche se il petrolio scende

Secondo l'Unione nazionale consumatori, un pieno è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina ha superato i 2,3 euro. Gli indici internazionali del petrolio sono tornati quasi alla situazione pre-conflitto, ma il calo non si trasferisce alla pompa

A. C.

24 giugno 2025 16:22

La corsa al rialzo del petrolio sulla scia della guerra in Iran e dei timori sulla possibile chiusura dello stretto di Hormuz si è già arrestata, eppure i prezzi dei carburanti alla pompa sono schizzati e stentano a riscendere. Dopo l'attacco statunitense in Iran e il rischio escalation, l'impatto sui carburanti è stato infatti molto rapido. Un pieno - secondo quanto calcolato dall'Unione nazionale consumatori - è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina in modalità servito ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro in diversi distributori, e, in molti impianti autostradali, al self la verde si avvicina ai 2 euro al litro, denuncia il Codacons. Eppure nella serata di ieri, 23 giugno, i prezzi del petrolio sui mercati internazionali hanno chiuso in forte calo dopo l'attacco missilistico lanciato dall'Iran contro le basi militari Usa in Qatar e Iraq. Attacchi che non hanno provocato né vittime né feriti. Così, dopo la fiammata dei prezzi di inizio di giornata, i contratti sul Brent sono stati ceduti a 72 dollari al barile, con un calo del 6,5%. Diminuzione che ha superato il 6% anche per l'indice Wti, utilizzato come punto di riferimento per la determinazione del prezzo del petrolio nel mercato statunitense e a livello internazionale. Eppure, nonostante gli indici internazionali siano tornati quasi alla situazione pre-conflitto tra Israele e Iran, il calo dei prezzi non si trasferisce alla pompa. Questo avviene perché, come sottolinea Assoutenti, in situazioni di crisi internazionali il rischio di speculazioni è sempre dietro l'angolo. "La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali, quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici", denuncia l'associazione di tutela per i consumatori. "Il peggio deve ancora venire - avverte - e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese", si legge in una nota dell'associazione di tutela per i consumatori, citando uno studio realizzato insieme al Centro di formazione e ricerca sui consumi. A stretto giro è arrivata la replica di Assopetroli, che riunisce le piccole e medie imprese attive nella distribuzione dei servizi energetici: "In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti", sottolinea l'associazione. "Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli". In sostanza, secondo Assopetroli molto dipenderebbe dalle scelte dei consumatori: "Il self service conviene davvero. La modalità servito è una scelta, non un obbligo. Chi vuole evitare il sovrapprezzo legato alla presenza dell'operatore può scegliere il self service, che resta significativamente più economico. Per l'associazione di categoria "i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico ". Fonte:

Perché il prezzo della benzina aumenta, anche se il petrolio scende

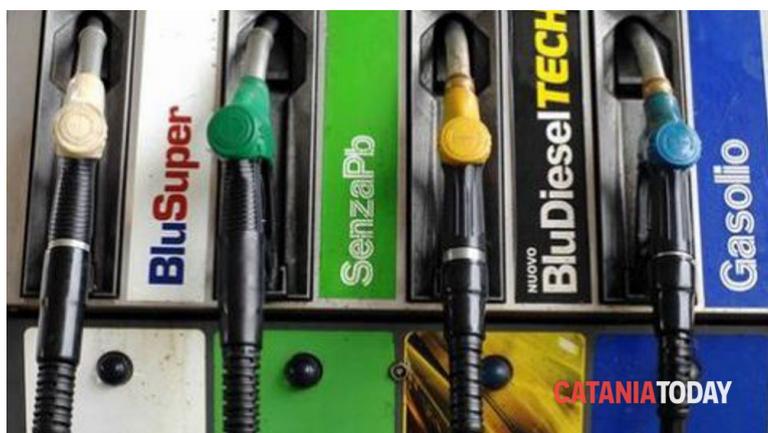
Secondo l'Unione nazionale consumatori, un pieno è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina ha superato i 2,3 euro. Gli indici internazionali del petrolio sono tornati quasi alla situazione pre-conflitto, ma il calo non si trasferisce alla pompa

24 giugno 2025 16:22 24 giugno 2025 16:22

Secondo l'Unione nazionale consumatori, un pieno è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina ha superato i 2,3 euro. Gli indici internazionali del petrolio sono tornati quasi alla situazione pre-conflitto, ma il calo non si trasferisce alla pompa La corsa al rialzo del petrolio sulla scia della guerra in Iran e dei timori sulla possibile chiusura dello stretto di Hormuz si è già arrestata, eppure i prezzi dei carburanti alla pompa sono schizzati e stentano a riscendere. Dopo l'attacco statunitense in Iran e il rischio escalation, l'impatto sui carburanti è stato infatti molto rapido. Un pieno - secondo quanto calcolato dall'Unione nazionale consumatori - è aumentato di 2 euro in 7 giorni. In autostrada il prezzo della benzina in modalità servito ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro in diversi distributori, e, in molti impianti autostradali, al self la verde si avvicina ai 2 euro al litro, denuncia il Codacons. Eppure nella serata di ieri, 23 giugno, i prezzi del petrolio sui mercati internazionali hanno chiuso in forte calo dopo l'attacco missilistico lanciato dall'Iran contro le basi militari Usa in Qatar

Perche il prezzo della benzina aumenta, anche se il petrolio scende

e Iraq. Attacchi che non hanno provocato né vittime né feriti. Così, dopo la fiammata dei prezzi di inizio di giornata, i contratti sul Brent sono stati ceduti a 72 dollari al barile, con un calo del 6,5%. Diminuzione che ha superato il 6% anche per l'indice Wti, utilizzato come punto di riferimento per la determinazione del prezzo del petrolio nel mercato statunitense e a livello internazionale. Eppure, nonostante gli indici internazionali siano tornati quasi alla situazione pre-conflitto tra Israele e Iran, il calo dei prezzi non si trasferisce alla pompa. Questo avviene perché, come sottolinea Assoutenti, in situazioni di crisi internazionali il rischio di speculazioni è sempre dietro l'angolo. "La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali, quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici", denuncia l'associazione di tutela per i consumatori. "Il peggio deve ancora venire - avverte - e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese", si legge in una nota dell'associazione di tutela per i consumatori, citando uno studio realizzato insieme al Centro di formazione e ricerca sui consumi. A stretto giro è arrivata la replica di Assopetroli, che riunisce le piccole e medie imprese attive nella distribuzione dei servizi energetici: "In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti", sottolinea l'associazione. "Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli". In sostanza, secondo Assopetroli molto dipenderebbe dalle scelte dei consumatori: "Il self service conviene davvero. La modalità servito è una scelta, non un obbligo. Chi vuole evitare il sovrapprezzo legato alla presenza dell'operatore può scegliere il self service, che resta significativamente più economico. Per l'associazione di categoria "i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it". Fonte: Today.it



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincarare benzina: convocato il Garante per la sorveglianza dei prezzi

In 7 giorni un pieno viene 2 Euro in più. A seguito del rincaro del prezzo della benzina, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono rafforzati grazie al dl Trasparenza, ha convocato per mercoledì la Commissione allerta rapida, organo istituito per monitorare la dinamica dei prezzi dei beni di largo consumo. Dopo la decisione degli Usa di sostenere Israele e il bombardamento ai siti iraniani, infatti, i prezzi del Brent e del Wti sono schizzati, raggiungendo i massimi livelli da gennaio e comportando un veloce impatto sui carburanti. Secondo l'Unione nazionale consumatori, in 7 giorni un pieno viene 2 Euro in più e, come rilevato dal Codacons (associazione a tutela dei consumatori), in autostrada la benzina in modalità servito ha raggiunto i 2,3 Euro al litro e al self si avvicina ai 2 Euro al litro. In merito a questo rincaro, però, secondo uno studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti (associazione per la tutela dei diritti dei consumatori) la guerra in Iran in realtà c'entra poco e viene utilizzata come pretesto per fenomeni speculativi.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Il prezzo della benzina schizza a 2,3 euro in autostrada, Garante in allerta

Il Mattino di Basilicata Email: basilicata@ilmattinodifoggia.it 24.06.2025 - 09:26 L'aumento dei prezzi del petrolio arriva velocemente anche alle pompe di benzina. I rialzi registrati venerdì sui listini si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione Nazionale Consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Benzina oltre i 2,3 euro al litro: il caro carburante torna a colpire gli italiani

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit - su input del ministro Adolfo Urso - ha convocato una Commissione di allerta rapida Carlo Antonio Di Vece Email: specialunit@torinocronaca.it 24 Giugno 2025 - 07:35 L'instabilità del prezzo del petrolio torna a far tremare i distributori italiani, con effetti immediati per chi si mette alla guida. L'altalena delle quotazioni internazionali - innescata dalle nuove tensioni tra Stati Uniti e Iran - si riflette rapidamente sulle pompe: secondo i dati aggiornati, i rincari registrati venerdì scorso hanno spinto benzina e diesel ai livelli più alti da inizio aprile. Il prezzo medio della benzina in modalità self service tocca quota 1,748 euro al litro, mentre il diesel si attesta a 1,670 euro. In modalità servito, i numeri sono ancora più pesanti: 1,886 euro per la verde, 1,806 euro per il gasolio. E sulle autostrade il prezzo decolla: in alcuni tratti la benzina ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro, con picchi rilevati sulla A4 Milano-Brescia dove si arriva a 2,389 euro. I consumatori parlano di speculazione, alimentati da un nuovo studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi con Assoutenti: 'La guerra in Iran, come già quella in Ucraina, viene usata come pretesto per rincari ingiustificati in assenza di veri blocchi alla produzione o interruzioni di traffico nello Stretto di Hormuz'. Secondo le stime, se quest'ultimo dovesse effettivamente chiudersi, il greggio potrebbe toccare i 100 dollari al barile, con la benzina che in Italia schizzerebbe in media a 2,024 euro al litro. Dal canto suo, Assopetroli respinge ogni accusa: 'Alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate, invitiamo a promuovere una mobilità informata e consapevole'. I timori però sono tangibili. L'Unione nazionale consumatori calcola che un pieno costa oggi 2 euro in più rispetto a una settimana fa. Un trend che ha spinto il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit - su input del ministro Adolfo Urso - a convocare per mercoledì 25 giugno alle 15 una Commissione di allerta rapida, per monitorare e valutare l'impatto delle tensioni geopolitiche sui listini alla pompa. Play Pause Resume Stop L'instabilità del prezzo del petrolio torna a far tremare i distributori italiani, con effetti immediati per chi si mette alla guida. L'altalena delle quotazioni internazionali - innescata dalle nuove tensioni tra Stati Uniti e Iran - si riflette rapidamente sulle pompe: secondo i dati aggiornati, i rincari registrati venerdì scorso hanno spinto benzina e diesel ai livelli più alti da inizio aprile. Powered by Il prezzo medio della benzina in modalità self service tocca quota 1,748 euro al litro, mentre il diesel si attesta a 1,670 euro. In modalità servito, i numeri sono ancora più pesanti: 1,886 euro per la verde, 1,806 euro per il gasolio. E sulle autostrade il prezzo decolla: in alcuni tratti la benzina ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro, con picchi rilevati sulla A4 Milano-Brescia dove si arriva a 2,389 euro. I consumatori parlano di speculazione, alimentati da un nuovo studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi con Assoutenti: 'La guerra in Iran, come già quella in Ucraina, viene usata come pretesto per rincari ingiustificati in assenza di veri blocchi alla produzione o interruzioni di traffico nello Stretto di Hormuz'. Secondo le stime, se quest'ultimo dovesse effettivamente chiudersi, il greggio potrebbe toccare i 100 dollari al barile, con la benzina che in Italia schizzerebbe in media a 2,024 euro al litro. Dal canto suo, Assopetroli respinge ogni accusa: 'Alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate, invitiamo a promuovere una mobilità informata e consapevole'. I timori però sono tangibili. L'Unione nazionale consumatori calcola che un pieno costa oggi 2 euro in più rispetto a una settimana fa. Un trend che ha spinto il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit - su input del ministro Adolfo Urso - a convocare per mercoledì 25 giugno alle 15 una Commissione di allerta rapida, per monitorare e valutare l'impatto delle tensioni geopolitiche sui listini alla pompa.

La benzina sfonda i 2,3 euro su alcune autostrade, Garante in allerta

L'aumento dei prezzi del petrolio (che venerdì sono saliti e lunedì scesi) arriva velocemente anche alle pompe di benzina: toccati i massimi da inizio aprile. Consumatori in allarme, si muove il Garante. La volatilità dei prezzi del petrolio - che, ieri, prima salgono ma poi scendono - arriva velocemente anche alle pompe di benzina. Sarebbero però i rialzi registrati venerdì sui listini quelli che si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. La benzina sfonda i 2,3 euro su alcune autostrade. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione nazionale consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori. In autostrada, come è noto, i prezzi sono più elevati rispetto alla rete urbana - spiega il Codacons - Ad esempio sulla A4 Milano-Brescia la benzina viene venduta a 2,389 euro al litro al servito. Non si tratta di prezzi medi, ma di nuovi picchi registrati presso alcuni impianti. La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia. Garante: sì a Commissione di allerta rapida. A fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per mercoledì 25 giugno, alle ore 15. Lo ha reso noto il ministero.

Prezzi dei carburanti in aumento: la benzina sfonda i 2,3 euro al litro sulle autostrade

By Di Online News - 24 Giugno 2025 L'aumento del prezzo del petrolio, innescato dalle tensioni internazionali dopo i bombardamenti americani sui siti nucleari iraniani, ha avuto un impatto immediato anche sulle pompe di benzina italiane. I rincari registrati venerdì si sono già tradotti in un'impennata dei prezzi medi dei carburanti, che toccano ora i livelli più alti da inizio aprile. Secondo i dati aggiornati, la benzina self service si attesta a 1,748 euro al litro, mentre il diesel self a 1,670 euro. In modalità servito, la verde supera 1,886 euro/litro e il diesel 1,806 euro/litro. Sulle autostrade, i rincari sono ancora più marcati: la benzina servito ha già superato i 2,3 euro al litro in alcuni impianti, mentre il self viaggia verso i 2 euro. Le associazioni dei consumatori parlano di speculazione. Secondo il Codacons, un pieno costa oggi circa 2 euro in più rispetto alla scorsa settimana, mentre Assoutenti e il Centro di ricerca sui consumi denunciano un utilizzo strumentale del conflitto in Iran per giustificare aumenti non motivati da interruzioni reali della produzione o dalla chiusura di rotte strategiche come lo Stretto di Hormuz. Assopetroli, però, smentisce le accuse di speculazione, sottolineando che i dati attuali non mostrano anomalie di mercato. Invita invece a una mobilità consapevole e all'uso degli strumenti informativi per confrontare i prezzi. Nel frattempo, il Ministero delle Imprese ha deciso di intervenire, e il Garante per la sorveglianza dei prezzi, rafforzato dal decreto Trasparenza, ha convocato per mercoledì la Commissione di allerta rapida per analizzare la situazione. L'escalation del conflitto in Medio Oriente ha portato le quotazioni del Brent e del WTI ai massimi da gennaio, con il rischio concreto, secondo gli analisti, che una chiusura dello Stretto di Hormuz faccia balzare il prezzo del petrolio a 100 dollari al barile. In tal caso, la benzina in Italia potrebbe arrivare a costare mediamente 2,024 euro al litro, con gravi ricadute su famiglie e imprese.



a cura di comunicazione@assoutenti.it